

## L'ANALISI

## Il protagonista 2018 è il debito pubblico

**I**l protagonista assoluto delle cronache economiche del 2018 è stato senz'altro il debito pubblico, un macigno che genera dipendenza emotiva ed economica nell'intero paese. Il continuo deterioramento delle sue condizioni (già peraltro quasi compromesse a inizio anno) ha assorbito ogni energia e reso secondario qualunque altro ragionamento economico.

All'inizio dell'anno il debito pubblico ammontava a 2.264 miliardi; nel 2018 è cresciuto tantissimo; in attesa dei dati Istat ufficiali, il contatore sulla homepage dell'Istituto Bruno Leoni segna un valore monstre di 2.350 miliardi, cioè oltre 86 miliardi in più. In pratica il debito è cresciuto di 2.700 euro al secondo, 163 mila euro al minuto, quasi 10 milioni all'ora, 235 milioni al giorno. Numeri scioccanti. Nel 2107 in percentuale sul pil era pari a 131,8%, visto il segno negativo del pil già nel terzo trimestre del 2018 non ci vuole molto a prevedere un peggioramento anche di questo parametro.

Nel corso del 2018 le Agenzie hanno declassato in varia misura il rating del debito pubblico, in alcuni casi rasentando il livello junk (spaz-

atura). Non bisogna prendere per oro colato le valutazioni delle Agenzie di rating, ma a ignorarle si rischia la fine del Venezuela; anche un solo ulteriore ribasso ci porrà ai margini del mercato.

**Lo spread è da mesi stabilmente sopra i 250 punti base, con picchi di 330.** Secondo l'Osservatorio dei Conti pubblici dell'Università Cattolica, aver emesso a tassi elevati negli ultimi mesi costerà allo Stato, tra il 2018 e il 2021, oltre 4 miliardi: questa è una perdita già acquisita. E se lo spread non scenderà, anche al livello attuale (quindi ben al disotto del massimo) la perdita complessiva al 2021 sarà di oltre 20 miliardi.

*Un macigno che genera dipendenza*

**Dall'inizio dell'estate è iniziata la fuga degli investitori esteri, il cerino è rimasto in mano agli italiani (banche, fondi e risparmiatori) che si ritrovano titoli deprezzati in portafoglio; schiacciati dalle perdite in conto capitale, nuovo credito e nuovi investimenti privati sono bloccati.** Questo è il consuntivo 2018 e per i commentatori economici è stato impossibile sia essere ottimisti sia trovare spazio per contributi diversificati e più costruttivi.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## The 2018 star is the public debt

**T**he supreme star of the 2018 economic narratives was unquestionably the public debt: a boulder that creates emotional and economic dependence in the entire country. The constant deterioration of its conditions (already almost critical at the beginning of the year) has consumed all the energy and made secondary any other economic reasoning.

At the beginning of the year, public debt amounted to 2.264 billion and during 2018 it grew enormously. We are still waiting for the Istat official data, but the homepage of the Istituto Bruno Leoni gives us a value of 2.350 billion. This means 86 billion more than the previous year. The debt basically grew by 2.700 euros per second, 163 thousand euros per minute: almost 10 million per hour and 235 million per day. Shocking numbers. In 2107 it was 131.8% of the Gdp and considering the negative trend of the domestic product in the third quarter of 2018, it doesn't take much to foresee a worsening of the parameter.

In 2018 rating agencies downgraded the public debt in

different ways, in some cases almost to the junk level. Agency ratings shouldn't be considered as gods, but ignoring them means about ending up like Venezuela. Even one further downgrade will place us at the edges of the market.

**The spread has been constant over 250 points for months with peaks of 330.** According to the Osservatorio dei Conti Pubblici of the Università Cattolica, the high rates of the recent months will cost the state, between 2018 and 2021, more than 4 billion: this is an already a registered loss. And if the spread doesn't get lower, even at the current level (well below the top record) the total loss in 2021 will be over 20 billion.

*A boulder creating dependence*

**Since early summer the outflow of foreign investors has started.** Now the ball is in the Italians court (banks, funds, savers with downgraded portfolios): crushed by capital losses and new credit, private investments are blocked. This is the 2018 balance sheet. Economic observers didn't have any chance to be optimistic and find space for diversified and more constructive contributions.

© Riproduzione riservata  
traduzione di Carlo Ghirri

## IL PUNTO

## Matera è un gioiello. Conviene andarci ma il viaggio è pessimo

DI SERGIO LUCIANO

**A**rmatevi di pazienza, e andate a Matera. Non fate i pignoli, rassegnatevi a un viaggio dilatato nello spazio-tempo improbabile e imponderabile del perenne disservizio italiano. Ma andateci: una volta, sul posto sarete ripagati. Un quadrante di meraviglia che l'Unesco ha giustamente incoronato collocandolo tra i gioielli del patrimonio dell'umanità. Che tra due giorni entra nel suo anno da Capitale europea della cultura, scandito a partire dal 19 gennaio prossimo da almeno 300 eventi, per l'80% originali, che coinvolgeranno 120 autori, circa 3 mila artisti di 27 Paesi per 48 milioni di investimenti, il tutto nella cornice storica, artistica e archeologica unica di un paese-presepio che già riscuote l'ammirazione di milioni di visitatori da tutto il mondo. Quindi, veniteci.

**Però, portate pazienza, si diceva.** Già: perché le strade d'accesso che avrebbero dovuto essere pronte prima dell'inizio del calendario, non lo sono.

I cantieri stradali costellano ancora la viabilità rendendola difficoltosa. E le percorrenze ferroviarie medie tra Bari - dove si trova l'aeroporto più vicino - e il capoluogo dei Sassi oscillano tra i 90 e i 120 minuti, per percorrere meno

*Sono troppe le promesse non mantenute*

di 70 chilometri di tracciato.

**Decine di politici locali e nazionali si sono sgolati, dal 2014 (quando Matera ottenne la designazione europea) all'altro ieri a garantire che tutto questo non sarebbe successo, e invece è successo.**

**In particolare, il 2 maggio del 2016 l'allora premier Matteo Renzi, non ancora tramortito dall'autogol del referendum e dunque al massimo della sua iattanza, e il governatore della Basilicata **Marcello Pittella** non ancora azzoppato dall'inchiesta (peraltro di dubbia fondatezza) che lo ha tenuto 80 giorni**

agli arresti domiciliari, firmano il Patto per la Basilicata. Che prometteva mari e monti. Parlava anche del potenziamento ferroviario della Bari-Matera, che però ha ricevuto investimenti più che altro utili a collegare meglio il capoluogo di regione Potenza con Bari e forse con Battipaglia e forse con Melfi... ma non con Matera. In compenso, nel centro della città dei Sassi spicca un grosso cantiere che abbellirà la stazione. Verrà completato fra tre o quattro mesi: Signore non peggio.

**Tuttavia, scontando i disagi e archiviando come ineluttabilmente italiane le promesse tradite, Matera è talmente bella che le sue carte europee può ancora giocarselo tutte.** Anche l'Expo 2015 di Milano aprì i battenti trafelatamente, ma ha poi lavorato molto bene sull'afflusso di visitatori dall'estero, che hanno continuato a venire anche dopo la manifestazione. E questa la chance dei materani, purché riescano a far da sé, senza fidarsi più di nessun altro.

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Manovra: è sicuro il dissenso di Mattarella

DI MARCO BERTONCINI

Se al Quirinale sedesse ancora **Giorgio Napolitano**, non ci sarebbero dubbi sul messaggio col quale accompagnerebbe la promulgazione della legge di Bilancio. Userebbe la sfera per denunciare il perpetuarsi di pessimi costumi (articoli con ben più di mille commi) e l'introduzione di nuovi, riprovevoli, come il cambiamento radicale, in corso d'opera, del documento fondamentale per la vita pubblica. Fra l'altro è stato presentato un ciclopico emendamento che sovvertiva il testo in precedenza autorizzato dal capo dello stato, ex art. 87 della Carta, emendamento mai visto al Quirinale (e conosciuto solo di lontano dai senatori).

**Sergio Mattarella ha un altro carattere e un altro stile.** Non raccoglierà l'invito, giuntogli da oppositori del governo e perfino da alcuni costituzionalisti, a rifiutare la firma. Tuttavia, reagirà. O accompagnerà la

promulgazione con un messaggio, una lettera, una dichiarazione, o si soffermerà sulla sgradevole faccenda nel messaggio per l'anno nuovo. Non userà la franchezza aggressiva del predecessore, ma non mancherà di richiamare il governo affinché cambi strada.

**Il dialogo, l'interlocuzione,** la trattativa (diverse le definizioni, anche in bocca ai vertici della maggioranza) con l'Ue hanno avuto il loro peso, ma riesce difficile giustificare quel che è successo nell'ultima settimana fra Senato e Camera. Ha prevalso la pura logica dei numeri: abbiamo con noi la maggioranza del Parlamento, che segue gli ordini da noi emanati. Il resto è pura forma. Ovviamente il presidente non entrerà nel merito dei provvedimenti e non denuncerà l'ennesima serie di mance e marchette: resterà appagato dall'adesione (ammesso che permanga) della Commissione europea. Sul metodo, però, non potrà tacere.

© Riproduzione riservata